

MARIATERESA FRISINA

NUOVO, PROBABILE FRAMMENTO DEI *FASTI PONTIFICUM* DI SUTRI

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 125 (1999) 253–256

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

NUOVO, PROBABILE FRAMMENTO DEI *FASTI PONTIFICUM* DI SUTRI

Alla revisione delle fonti epigrafiche della città di Sutri (E. Bormann, *CIL* XI 3243–3280, 7546–7551a) ho dedicato la mia tesi di laurea¹ riscontrando alcune novità di cui vorrei qui dare una prima anticipazione.

Si tratta di un documento, allo stato delle mie conoscenze inedito, particolarmente interessante, che potrebbe aggiungersi alle due iscrizioni recanti una parte degli antichi elenchi dei pontefici della colonia: *CIL* XI 3254 e 3255. Esso è stato da me schedato una prima volta nel maggio 1996 e ricontrollato nel novembre dello stesso anno.

1. Il supporto. È un frammento, verosimilmente marginale inferiore, appartenente ad una lastra in marmo chiaro senza venature (lunense?), con profilo di frattura irregolare. La sagomatura ortogonale in basso sembra essere originaria e non dovuta a qualche reimpiego. Le superfici anteriore e posteriore sono piatte e lisce; il pezzo è molto sporco. Non vi sono tracce di modanature o elementi decorativi. Misura mm. 85 x 86 x 44; le lettere della r. 1 mm. 19, delle rr. 2–3 mm. 21; gli spazi interlineari mm. 7 e mm. 5.

Non sono attualmente documentabili la data, il luogo e le circostanze del rinvenimento. È conservato a Sutri all'interno della sacrestia della Cattedrale di S. Maria in una stanza adibita a deposito per reperti di vari tipi ed epoche², dove secondo l'attuale parroco, don Enrico Rocchi, si trova almeno dal 1990, anno in cui iniziò la sua attività pastorale a Sutri. Non è stato possibile recuperare informazioni anteriori al 1990 essendo deceduto il parroco precedente, ma è probabile che il documento, a causa delle sue piccole dimensioni, sia sfuggito agli studiosi e che si trovi nella sacrestia da moltissimo tempo.

2. Il testo. Vi si leggono i resti di tre righe pertinenti ad un elenco onomastico (tre gentilizi acefali incollati) che ritengo possa essere aggiunto a quello già noto dei pontefici della colonia (vd. infra § 3).



 [---]ratius [---]
 [---]cellius [---]
 [---]atriniu[s ---].

L'incisione è avvenuta senza aiuto di linee guida e con poca cura, come si può notare dalla r. 2, nella quale la E presenta l'asta orizzontale inferiore piuttosto corta; altrettanto corta è l'asta orizzontale della prima L, così che, ad una lettura poco attenta, si potrebbe credere di vedere la parola: *filius*. Non vi sono tracce di rubricatura.

¹ La tesi, "Sutri romana: epigrafia, antichità, storia", discussa il 10 dicembre 1996, e l'argomento della ricerca rientrano in un progetto di ricerca finanziato (fondi 40%) dal Ministero per l'Università e la Ricerca Scientifica e Tecnologica. Al relatore, il prof. I. Di Stefano Manzella, va la mia gratitudine per i continui suggerimenti generosamente offerti, al correlatore, il prof. F. De Romanis, per la stima dimostrata e per avermi spronata a proseguire nello studio, al parroco di Sutri, don Enrico Rocchi, ed a tutte le Autorità locali per avermi agevolata nella ricerca dei materiali epigrafici. Un particolare ringraziamento va inoltre al prof. M. Miglio per avermi consentito di partecipare, al fianco del prof. I. Di Stefano Manzella, al ciclo di conferenze dal titolo "Storie di una città e di una strada: Sutri e la via Francigena".

² *CIL* XI 3254; *CIL* XI 3256; *CIL* XI 3258; *CIL* XI 3278; *CIL* XI 7549; *SEG* IV 157, oltre ad epigrafi medievali e rinascimentali.

3. Identificazione tipologia del testo. Ad assegnare questo frammento ai *fasti pontificum* mi inducono alcune significative analogie con *CIL* XI 3254. È questa una grande lastra rettangolare di mm. (690) x (850) mutila in basso e priva di una piccolissima parte a destra (circa mm. 37). Riporta su tre colonne un elenco di coloro che rivestirono il pontificato nella colonia sutrina, come dimostra l'intestazione: PONTIFICES A COLONIA CONIUNC(TA) IULIA SUTRIN(ORUM) IN ORD(INE) RELAT[II]. Nella prima colonna si legge una successione di formule onomastiche trinominali in nominativo, a volte comprensive di patronimico, mentre nella seconda e nella terza colonna alla formula onomastica segue la formula successoria il cui schema è: *ille in loc(o) illius*³. L'incisione presenta alcuni mutamenti nella paleografia che rivelano diverse fasi scrittorie; ciò significa che la lastra quando fu posta in opera aveva ampi spazi anepigrafici che furono riempiti periodicamente con nuovi nomi (ignoriamo sino a che epoca).

Non si sono invece riscontrate analogie paleografiche con *CIL* XI 3255, altro frammento di elenco di pontefici organizzato con identico schema. Invece le analogie fra il nuovo frammento e *CIL* XI 3254 riguardano:

- 1) il tipo di marmo (chiaro e senza venature);
- 2) le dimensioni dei caratteri (mm. 21–19) e degli spazi interlineari (mm. 7 circa) coincidenti con quelle delle rr. 15–17 della grande lastra di *fasti pontificum*;
- 3) l'*ordinatio* con la successione di tre gentilizi diversi, incolonnati, espressi in nominativo, come nella prima colonna di *CIL* XI 3254;
- 4) la paleografia, in particolare la forma della A, della R e della N e l'aspetto generale dell'incisione (dalle quali è possibile rilevare come l'incisione del gentilizio [---]atrinu[s] risulti praticamente identica a quella del gentilizio *Matrinus* visibile in *CIL* XI 3254 col. I, r. 15);
- 5) le coincidenze onomastiche con *CIL* XI 3254 (vedi *infra* § 5).

4. Ubicazione testuale del frammento. Sono possibili due soluzioni:

- a) il frammento appartiene a *CIL* XI 3254;
- b) il frammento è quanto resta di una lastra separata, ma solidale con *CIL* XI 3254, posta sotto. In ogni caso il pezzo sembra da ubicare nella prima colonna, quella in cui manca la formula *in loco illius*.

A favore della prima soluzione depone il valore dell'altezza delle righe del nostro frammento (mm. 21–19), identico a quello delle rr. 15–17 della col. I di *CIL* XI 3254. Potrebbe contribuire ad avvalorare questa ipotesi una coincidenza del valore degli spessori, ma questo dato non è controllabile perché *CIL* XI 3254 è murata.

5. I gentilizi. Sotto il profilo onomastico i tre gentilizi si sono rivelati interessanti:

- [---]ratius: esistono 35 possibilità teoriche di integrazione⁴, ma per motivi statistici sembra preferibile *Horatius*, che risulta attestato a Sutri proprio nei *fasti pontificum* *CIL* XI 3254, col. II, r. 16: *L. Horatius L. f.* Tale gentilizio è presente nella non lontana *Volsinii* (*CIL* XI 2700), a *Sassina* (*CIL* XI 6528) e ad *Ariminum* (*CIL* XI 6699,101 *Q. Horatius Hyl(a)*).

- [---]cellius: fra i 28 gentilizi con questa terminazione⁵, solo *Cascellius* è presente a Sutri in una dedica alle Ninfe (*CIL* XI 3247, prima metà I sec. d. C.) ove una *Cascellia Arethusa* compare come dedicante. Stante la vicinanza cronologica di questa dedica con *CIL* XI 3254 (fine I sec. a. C. – prima metà I sec. d. C., vd. *infra* § 6) si potrebbe supporre che costei, in virtù del *cognomen* d'origine greca e dell'assenza di patronimico, sia stata una schiava affrancata da un membro dei *Cascellii* di Sutri,

³ Lo studio della prosopografia sutrina, a partire da *CIL* XI 3254, sarà, nell'immediato futuro, oggetto di una ricerca particolare.

⁴ H. Solin – O. Salomies, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim – Zürich – New York 1994, 270.

⁵ H. Solin – O. Salomies, (n. 4), 240.

famiglia di una certa importanza in ambito locale, se davvero un suo membro faceva parte dei *pontifices*. Altri *Cascellii* poi sono presenti anche nella vicina *Forum Clodii*⁶.

- [---]atrinii[s]: fra le 5 forme di gentilizio attestate⁷, l'unica documentata fra il materiale epigrafico sutrino è *Matrinus* con ben tre individui menzionati nella grande lastra di *fasti pontificum*: col. I, r. 3: *P. Matrinus Sassula p(ater)*, col. I, r. 15: *P. Matrinus Sassula* (figlio), col. II, r. 11: *L. Matrinus Mylvos*. Altre persone (*Manii* e *Cnaei*) con questo raro gentilizio sono attestate in Etruria solo a *Vicus Matrini* (*CIL* XI 3331) distante da Sutri non molti chilometri. Interessante a questo proposito è la connessione onomastica fra toponimo e *gentilicium*, in base alla quale il primo deriverebbe dal secondo o viceversa⁸. Ritengo più probabile che sia il toponimo a derivare dal gentilizio a testimonianza forse di grandi *praedia* che una famiglia di *Matrini* (gli stessi di Sutri?) ivi possedeva⁹. Da una fornace sinora non localizzata proviene il laterizio, trovato in Viterbo, con bollo lunato: *Ex predis (!) imp(eratoris) L(ucii) Aeli Veri figlin/as Matrinianas Q(uinti) / Volusi Beneldicti condu/ctoris* (*CIL* XI 8106). Un problema a parte è costituito dall'attribuzione di *Vicus Matrini* alla giurisdizione di Sutri¹⁰ o di *Forum Cassii*. La questione non sembra al momento risolvibile, quantunque sia possibile che i proprietari dei *praedia* che davano il nome al *vicus* cercassero nel proprio interesse di raggiungere incarichi di prestigio, come il pontificato, nella città (Sutri?) cui spettava la giurisdizione del *vicus* stesso.

6. Proposta di integrazione. In base a quanto fino ad ora si è argomentato, proporrei la seguente trascrizione:

 [- Ho]ratius [---]
 [- Cas]cellius [---]
 [- M]atrinii[s ---]¹¹.

7. Datazione. Il problema cronologico è duplice, infatti bisogna datare sia la incisione del frammento, sia il pontificato dei nuovi tre sacerdoti.

La lastra *CIL* XI 3254 dal punto di vista paleografico sembrerebbe collocabile fra la fine del I sec. a. C. e la prima metà del I sec. d. C. La cronologia dei sacerdoti come indica il titolo che sovrasta le tre colonne – PONTIFICES A COLONIA CONIVNC(TA) IVLIA SVTRIN(ORVM) IN ORD(INE) RELAT[II] – inizia dal 41 a. C. anno della fondazione della colonia Iulia¹², ma a noi sfuggono alcuni aspetti. Pur ammettendo una durata a vita del sacerdozio, la struttura dell'elenco e il cambiamento intervenuto nella seconda colonna non si lasciano facilmente interpretare tanto più che ignoriamo quanti

⁶ *CIL* XI 3307,7 e 7556 con prenomi: *Quintus* e *Lucius*. In generale il gentilizio è scarsamente attestato: *CIL* XI 1965–7 (*Perusia*); XI 1648 (*Florentia*); XI 1523 (*Portus Pisanus*); VI 14472, 14473, 200, IV 19, 200, I 36, 10239, 26, 7457, 14474, 13814, 3510, 10415, 14475, 14476, 9589; VIII 320, 477 e 478 (*Ammaedara, prov. Byzacena*), 15871 (*Sicca, prov. Proconsularis*); IX 1779, *Beneventum*; XIV 777 (*Ostia*); VIII 3512 (*Lambaesis*); VIII 18273 (*Civitas Lambaestana*); X 3463 (*Misenum*); XII 3210 (*Nemausus*).

⁷ H. Solin – O. Salomies, (n. 4), 251. Della forma *Sutrinus*, invece, eventuale gentilizio di derivazione toponomastica, non si è trovato riscontro nei repertori e negli indici onomastici.

⁸ Quella della derivazione è una questione molto delicata che potrebbe essere oggetto di uno studio a sé e che pone l'interrogativo: da quale nominativo proviene il genitivo *Matrini* con il quale viene indicato il *vicus*: *Matrinus* o *Matrinus*?

⁹ Altre attestazioni del gentilizio *Matrinus* abbinato ai prenomi *Lucius* e *Publius*: *CIL* VI 22298–9; 38624 (*Publius*, liberto di *Decimus*); XI 4888–9 (*Spoletium* dove si alternano *Lucius* e *Cnaeus*).

¹⁰ M. Andreussi, *Vicus Matrini*, in "Forma Italiae" Regio VII, vol. 4, Firenze 1977, p. 15 e C. Morselli, *Sutrium*, in "Forma Italiae" Regio VII, vol. 7, Firenze 1980, p. 17.

¹¹ Nell'ipotesi in cui il nostro frammento sia solidale con *CIL* XI 3254, bisognerebbe aggiungere prima del nostro testo anche il nome di [*P(ublius) Vergilius Strabo*], indirettamente suggerito da quello del padre (col. I, r. 1) *P. Vergilius Strabo p(ater)*; confronta il caso analogo di *P. Matrinus Sassula p(ater)* (col. I, r.3) e *P. Matrinus Sassula* (col. I., r. 15).

¹² La cronologia si rispecchia nell'onomastica, dove compaiono sacerdoti privi di *cognomen*.

fossero i membri del collegio, particolare che le aggiunte nominative sopra ricordate (vd. *supra* § 3) non rivelano. A giudicare però dalle differenze paleografiche della terza colonna sembrerebbe che le prime quattro sostituzioni siano state incise in quattro momenti diversi successivi. Colpisce inoltre l'alto numero dei pontefici sostituiti difficilmente collocabile nell'arco di tempo (circa 90 anni) suggerito dalla datazione paleografica a meno di non pensare che a un certo punto della storia cittadina si sia passati da un sacerdozio vitalizio (colonna I) a un diverso criterio di avvicendamento (colonne II e III).

Pertanto pur sapendo quando inizia l'elenco e chi fu il primo pontefice, non sappiamo precisare quando costui uscì di carica e quando iniziò e finì il sacerdozio degli altri.

Tornando al nostro frammento si può solo dire che, per le analogie sopra evidenziate con *CIL XI* 3254 (§ 3), sembra databile anch'esso fra la fine del I sec. a. C. e la prima metà del I d. C.